

Il leader, sotto inchiesta a Torino, furioso con i giornalisti

Poca folla e Bossi rincara «Farò l'esercito padano»

Migliaia al concerto per l'Italia unita

Gli inverni della storia

VINCENZO CONSOLO

«O RMAI L'INVERNO del nostro scontento...». È senz'altro sproporzionato e inesatto citare il famoso attacco del Riccardo III di Shakespeare volendo parlare - ancora una volta e fra tanti, tantissimi, in questo giorno poi in cui si conclude la rappresentazione lungo il Po - di Bossi. Il quale non è il duca di Gloucester, l'eroe o anti-eroe della tragedia, ma piuttosto il villain o il clown, salace, allusivo, furbo, l'autore e il regista di una carnosciata, di una delle tante farse italiane che qualche volta si sono rivolte in tragedia. Di Bossi che non ha la deformità fisica di Riccardo, né il suo eloquio sottile, dialettico, subdolo, superbamente dispiegato, ma piuttosto una deformità ideologica, etica, culturale, un linguaggio che passa dal bisaccare sommessamente, di gergo comprensibile solo ai soci di una congrega di periferia metropolitana, all'urlo, alla minaccia chiaramente scandita.

Il verso shakespeariano ci è venuto in mente riguardo alla Lega, alle leghe o lighe sorte al di qua della catena alpina, nelle plaghe del Nord, in quelle che il senatur chiama complessivamente e astrattamente Padania. Ci è venuto in mente il verso nel rovesciamento però del suo ordine grammaticale e logico, nella riduzione del suo senso, nella ricreazione in «Lo scontento ormai del nostro inverno». Perché qui di scontento e di inverno si tratta. L'inverno inteso come clima e come storia. Lontani dalla scientificità di Carpenter che in Clima e storia appunto, attraverso le mutazioni climatiche, i cataclismi naturali, come l'eruzione dell'isola di Thera o Santorini, spiega le fratture storiche della Grecia antica, è certo tuttavia che da queste parti gli inverni sono lunghissimi e freddi, nella valle padana nebbiosi, di quella nebbia una volta spessa, lattiginosa che per mesi cancellava campi, città e villaggi, che

SEGUE A PAGINA 2

La sobrietà del Nord

ENZO ROGGI

F ERMO RESTANDO che il bilancio politico della tre giorni leghista potrà essere fatto solo ad evento concluso, è d'obbligo registrare il suo sviluppo da Pian del Re a Mantova, anche perché pensiamo che ciò stiano facendo tutti gli italiani. Mettendo insieme le testimonianze univoche dei tanti giornalisti al lavoro lungo il Po, il cammino del Santo Graal pagano di Bossi (la famosa ampolla con l'acqua sorgiva) è stato accolto da non più di 20-30 mila persone tra Piemonte, Lombardia ed Emilia. Naturalmente è da prevedere che altre migliaia si raduneranno nel tragitto di oggi, e che a Venezia ci sarà una cospicua manifestazione finale per la proclamazione della cosiddetta indipendenza padana (e sarebbe clamoroso che così non fosse considerando il serbatoio di consenso elettorale di cui la Lega dispone nell'area ed anche considerando il cospicuo, ancorché polemico, supporto pubblicitario).

Ma già ora si può fare una considerazione di grande rilievo: non c'è stato quel moto popolare coinvolgente, solenne e definitivo delle popolazioni del Nord che era l'obiettivo dichiarato della clamorosa iniziativa. C'è stata una mobilitazione militante, circondata da qualche simpatia e da una certa curiosità che non sembra aver scosso le fibre «patriottiche» e le decisive determinazioni dei presunti discendenti dell'etnia celtica. Bossi ha «sfonato», com'era inevitabile data la dirompenza della sua rivendicazione, nei mass media ma non nella coscienza dei milioni di italiani che sperava di coinvolgere.

Questa verità è filtrata perfino dalle parole stesse del capo leghista (e, dicono i testimoni, dai volti delle camicie verdi) che ha alternato insulti ai giornalisti, denunce di sabotaggi e roboanti promesse di vendetta per l'indomani. E questo è l'altro elemento già chiaramente emerso: all'evidente insuccesso in itine-

SEGUE A PAGINA 4

■ BORGIO FORTE. «Se ci sarà bisogno della forza, e può darsi che ce ne sia bisogno, da domani ci penserà il governo provvisorio con il reclutamento volontario della guardia nazionale». Un esercito, insomma. Bossi fa i conti con la poca folla della seconda giornata della secessione e rilancia. Forse oggi il Senatur avrà con sé tanta gente, ma non gli basta: la cassa di risonanza la cerca soprattutto nelle parole di sfida alla legalità, nella ricerca di un «incidente». Il leader della Lega si infuria con i giornalisti, colpevoli di aver giudicato un flop l'esordio sul Po. Da Torino arriva l'annuncio dell'apertura di un'ennesima inchiesta sulle attività di Bossi. Un successo il concerto a Mantova per l'unità d'Italia, migliaia di persone in piazza.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 3 4 5 6 7

IL CASO

Gaffe di Berlusconi «Scrivete sui muri»



LETIZIA PAOLOZZI MICHELE URBANO
A PAGINA 7



Bosnia alle urne. Izetbegovic: «Voto nullo nella zona serba»

■ SARAJEVO La Bosnia ha votato. Ma l'appuntamento con l'urna non ha sciolto d'incanto i problemi e le preoccupazioni della vigilia. La libertà di spostamento nel paese, tra le due entità, serba e croato-musulmana, ha trovato scarsa applicazione. Quando è accaduto i profughi sono stati portati lontano dalle loro città d'origine. E non mancano i primi veleni. Il partito del presidente bosniaco Alija Izetbegovic, lo Sda, ha annunciato ieri sera che non riconoscerà i risultati del voto nella Repubblica Srpska (Rs) ed ha chiesto che le elezioni nell'entità serba della Bosnia vengano annullate. Una fonte

ufficiale del partito ha annunciato che in una lettera inviata al Consiglio di sicurezza dell'Onu, è stato fatto presente che nella Rs vi sono state gravi irregolarità e che le condizioni per elezioni libere ed eque sono mancate. L'annuncio dell'Sda (Partito d'azione democratica) è venuto poco prima della chiusura dei seggi, prevista per le 19 locali. Per l'Alto rappresentante, Carl Bildt, si è trattato di una «giornata storica». Ma la comunità internazionale guarda ad una nuova mediazione di Richard Holbrooke. L'affluenza - a seggi ancora aperti - è stata del 60, 70%.

GIANNI MARSILLI
A PAGINA 13

Il Vaticano non fa cenno alla malattia che gli provoca tremore

Sesta operazione per il Papa I medici: «Solo appendicite»

■ CITTÀ DEL VATICANO. A pochi giorni dalla partenza del pontefice per Reims un comunicato ufficiale della Santa sede annuncia che Karol Wojtyła al suo ritorno dalla Francia verrà sottoposto ad intervento chirurgico: un'operazione all'appendice che lo farebbe soffrire da qualche tempo. L'intervento, il sesto chirurgico della vita del Papa, non sembra particolarmente preoccupante anche se per alcuni - in testa il primario romano Giorgio Di Matteo - restano i dubbi su quest'ultima diagnosi che non parla di altri mali, come il persistente tremore alle mani. In Francia intanto l'attesa per il presule si divide tra polemiche - quelle che riguardano l'accoglienza personale decisa dal presidente Jacques Chirac - e che segnerebbe negativamente la tradizionale laicità dello stato transalpino - e le misure di sicurezza e di emergenza clinica (un Falcon e un Airbus saranno a pronta disposizione; gli ospedali di Reims, Tours e Vannes sono già in allerta).

EDOARDO ALTOMARE ALCESTE SANTINI
A PAGINA 9



Sconti a chi affitta e sanità più cara per i redditi alti

■ ROMA. Finanziaria, il ministro della Sanità, Rosy Bindi annuncia che dal '97 la contribuzione peserà di più sui redditi elevati. Fausto Bertinotti lancia segnali distensivi verso il governo dopo il no di Prodi ai tagli sulla previdenza, e annuncia che si sta lavorando a un «compromesso» sulla privatizzazione della Stet. Intanto, il sottosegretario ai Lavori pubblici annuncia si sta studiando un bonus fiscale ai proprietari che affitteranno le loro case.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 17

Tra i giovani di Hannover

**Sedici anni
Primo voto
senza
passione**

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 16

Aerei Sismi in pensione Da Craxi a Paziienza scarrozzavano i potenti

■ ROMA. Sui suoi Falcon hanno volato tutte le più alte personalità politiche ma anche - in passato - qualche latitante protetto dagli 007. Ora il governo ha deciso di sciogliere la Cai (la Compagnia aeronautica italiana) che era gestita direttamente dai servizi segreti. La flotta passerà all'Aeronautica che ha avuto l'incarico di occuparsi, da adesso, dei voli di personalità pubbliche e magistrati a rischio. Una decisione che chiude, simbolicamente, un periodo. Negli anni '80 sugli aerei della Cai furono ospitati boss della banda della Magliana e faccendieri come Francesco Paziienza. Potenti e militari senza scrupoli li utilizzarono anche per scopi personali. Su un aereo della Cai Falcone arrivò a Palermo, il giorno in cui venne assassinato a Capaci.

GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA Politica

B ISOGNA rispettare l'autonomia della politica. Che è anche un lavoro, con le sue specifiche competenze e, come si dice oggi, «professionalità». Ciò detto, quando Massimo D'Alema dichiara di sorprendersi per il totale disinteresse che ha accompagnato, negli Usa, i lavori dell'Internazionale socialista, è doveroso aggiungere che anche in Italia non è che ci si strugge dalla passione. Che cosa unica e che cosa divide Boselli e Amato, o Amato e D'Alema, lungo la Quinta Strada sfugge così come in una qualsiasi via italiana.

Fortunatamente, invece, non è sfuggito a D'Alema il disagio di molti cittadini italiani, soprattutto quelli che hanno votato a sinistra, di fronte alla debolezza - diciamo così - della risposta politica alla sfida di Bossi. La decisione del segretario del Pds di rientrare anticipatamente in Italia ripaga molti di noi della fatica fatta per capire l'importanza di Boselli.

[MICHELE SERRA]

CLAUDIO DE FIORES
DANIELE PETROSINO

EDIESSE

Secessione

Introduzione di Antonio Cantaro

I motivi economici, i fondamenti giuridici, i precedenti internazionali: perché la minaccia della Lega va presa sul serio.

pagine 144, lire 12.000



CIToyENS
Una collana dell'Associazione Crs

